

Papa con patto che il Re prestasse aiuto al Duca Valentino, per conquistare Imola, Faenza, Forlì, e Pesaro.

INTANTO il Re di Francia, essendosi collegato ancora con *Filiberto Duca di Savoia*, cominciò a spedir soldatesche ad Asti sotto il comando di *Gian-Giacomo Trivulzio*, sperimentato Capitano, e nemico del Duca di Milano, che l'avea spogliato di tutti i suoi beni. Mandò ancora il *Conte di Lignì*, e il *Signor d'Obigni* con altre genti d'armi; ed egli per dar più calore alla guerra già determinata contra d'esso Duca di Milano, e per essere maggiormente a portata per li bisogni occorrenti, si portò in persona a Lione. Fra il Trivulzio e i Guelfi del Ducato di Milano passavano intelligenze ed intrinsechezze di molta conseguenza. Lodovico poi per li suoi vecchi peccati, e per le nuove sue estorsioni era odiato da i più, nè gli sconveniva il nome di Tiranno. Fece egli un potente armamento di gente, e General d'essa *Gian-Galeazzo Sanseverino* Genero suo; ma contra di lui era lo sdegno di Dio. (a) Nell'Agosto diedero i Franzesi principio alla guerra. Dopo aver preso i due forti Castelli d'Arazzo ed Anone s'impadronirono di Valenza. Tortona spontaneamente mandò loro le chiavi, e senza voler aspettare la forza, si arresero Voghera, Castelnovo, e Ponte Corone. Nel medesimo tempo i Veneziani coll'esercito loro entrarono nella Ghiaradadda, e s'impadronirono di Caravaggio. Passò l'esercito Franzese sotto Alessandria. V'era dentro il General dello Sforza, cioè il Sanseverino, con una poderosa guarnigione; ma v'era eziandio il *Conte di Gaiazzo* suo Fratello, Capitano altresì dello Sforza, segretamente già accordato co' Franzesi. Lo stesso Gian-Galeazzo due dì dopo l'assedio all'improvviso se ne fuggì d'Alessandria, con dir poi d'essere stato ingannato da una Lettera finta sotto nome di *Lodovico Sforza* Duca di Milano, che gli ordinava di portarsi a Milano: il che gli fece dubitar della sua testa. Comunque sia, certo è, che la sua partenza sbigottì sì forte il presidio di quella Città, che molti si diedero alla fuga, e i Franzesi entrati spogliarono il resto di que'soldati, e misero poi a sacco l'infelice Città. Mortara, e Pavia nè pur esse fecero resistenza. Tutte queste disavventure, e in poco tempo succedute, fecero conoscere a Lodovico il Moro, che era venuto il tempo di provar la mano di Dio sopra di sè, e sopra la sua Famiglia. E però deliberato di ritirarsi in Germania, mandò innanzi i Figliuoli, e con loro il tesoro, consistente in ducento quaranta mi-

(a) *Guicciardini Ist. d'Italia.*  
*Corio Ist. di Milano.*  
*Nanger. Ist. di Venezia.*  
*Sanuto Ist. di Venezia.*  
*Tom. XXII. Rer. Italic.*